

Rassegna del 16/09/2015

SANITA' REGIONALE

16/09/15	Il Garantista Calabria	2	Dimesso dopo un intervento al cuore, muore d'infarto nel parcheggio dell'ospedale	Panzerà Angela	1
16/09/15	Quotidiano del Sud	7	La svolta Traovate le stanze per Scura - Trovata la stanza per Scura	Mollo Adriano	2
16/09/15	Quotidiano del Sud	9	Visite, tempi da Matusalemme - un anno per una visita specialistica	Cimino Laura	3
16/09/15	Quotidiano del Sud	9	Marrelli Hospital la Nesci interroga il ministro	...	4
16/09/15	Quotidiano del Sud	9	Il "caso Trebisacce" sul tavolo di Lotti Il pd locale chiede conto su Scura	Mazzotta Andrea	5

SANITA' LOCALE

16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Odontoiatria sociale «Servizio da salvare»	...	6
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Nuove verifiche sul polo unico	Costa Luana	7
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Centro fibrosi da salvaguardare	...	8
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Il grande sciopero è più vicino	Maviglia Giuseppe	9
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Al Trauma center 16, 3 milioni di euro	...	10
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	«Sul Marrelli competente la Regione non Scura»	...	11
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Chiedono di attivare la graduatoria per le assunzioni degli infermieri	...	12
16/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Assistenza ai disabili, la dirigente Teti sentita e incalzata in IV Commissione	...	13
16/09/15	Giornale di Calabria	3	Mimmo Tallini: "Bisogna garantire l'assistenza odontoiatrica sociale"	...	14
16/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	difesa dell'ospedale, città apatica	Gambardella Gianluca	15
16/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	Nesci (M5S): «Sul Marrelli abusi da parte dei commissari»	...	16
16/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	"Lingua blu", allevamenti sequestrati	...	17
16/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Dialisi, dure critiche all'Asp	Prestia Francesco	18
16/09/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	Difesa dell'ospedale, città apatica	Gambardella Gianluca	19

MALASANITÀ?

Dimesso dopo un intervento al cuore, muore d'infarto nel parcheggio dell'ospedale

REGGIO CALABRIA Era stato dimesso da pochi minuti; stava, infatti, aspettando con il borsone contenenti i suoi effetti personali i familiari che erano giunti da Rizziconi per riportarlo a casa. Domenico Anastasi, 50 anni, è morto ieri, intorno alle 15 per arresto cardiocircolatorio nonostante fosse stato operato solo due giorni fa per problemi al cuore.

Si prospetta un nuovo caso di malasanità agli ospedali Riuniti di Reggio Calabria (foto). Le figlie dell'uomo hanno provveduto nel pomeriggio di ieri a formalizzare una denuncia presso il posto di Polizia ubicato all'interno del complesso sanitario. Assistita dal legale Renato Vigna, la famiglia vuole infatti avere chiarezza su quanto accaduto al loro congiunto e soprattutto chiedono all'autorità giudiziaria un intervento immediato affinché vengano eseguiti tempestivamente gli accertamenti sul decesso.

Domenico Anastasi, disoccupato, era stato ricoverato qualche giorno fa presso il reparto di Cardiocirurgia e lunedì scorso aveva subito un intervento delicatissimo in cui gli era stato impiantato un defibrilatore cardiaco proprio per scongiurare un futuro infarto.

DOMENICO ANASTASI AVEVA CINQUANT'ANNI LA DENUNCIA DEI FAMILIARI È ORA SUL TAVOLO DEL PM

Ieri, però, è stato subito dimesso ed è morto proprio per arresto cardiaco. I familiari erano andati a prenderlo per riportarlo a casa. Lo aspettavano vicino ai parcheggi dell'ospedale, ma

niente da fare. Anastasi non si trovava. Ed ecco allora che si sono susseguite decine e decine di telefonate, del paziente però nessuna traccia. All'ennesima telefonata finalmente qualcuno ha risposto a quel cellulare. Sarà un medico a comunicare, a chi era dall'altro capo del telefono, che Anastasi aveva avuto un malore ed era stato immediatamente portato al pronto soccorso. Lo stesso pronto soccorso dove troverà la morte, nello stesso ospedale in cui invece gli si doveva dare una speranza di vita.

In queste ore la denuncia sporta ieri dalla famiglia si troverà sulla scrivania del pm di turno della Procura della Repubblica. Lo spettro di un nuovo caso di malasanità incombe ancora una volta sugli ospedali "Riuniti" di Reggio Calabria.

Angela Panzera



La svolta Trovate le stanze per Scura

ADRIANO MOLLO

REGIONE Finalmente Oliverio potrà occuparsi di dare stabilità alle aziende sanitarie. Anzi forse ci ripensa, meglio i commissari

Trovata la stanza per Scura

Svolta a Germaneto, Russo si sposta per fare posto al commissario della sanità

di ADRIANO MOLLO

I CALABRESI possono stare tranquilli, i problemi della sanità calabrese sono stati risolti: infatti pare che al terzo piano della cittadella Regione sono state liberate quattro stanze, c'è chi giura addirittura cinque, per ospitare il commissario della sanità Massimo Scura e i suoi collaboratori. Per fargli posto pare si sia "sacrificato" l'assessore Francesco Russo che si è spostato di un piano. Manca solo l'ufficialità e il commissario può rimettere la cancelleria negli scatoloni e traslocare a Germaneto in tutta tranquillità. Non è chiaro, però, se cambierà anche albergo dove alloggia a spese dei contribuenti calabresi. Fino ad oggi ne aveva scelto uno rinomato a 4 Stelle a pochi passi da Via Buccarelli sede fino a fine agosto del dipartimento Salute. Una location ottimale, in pieno centro, e anche strategica perché a pochi passi c'è anche una buona pizzeria dove è solito intrattenersi la sera. Pare che il presidente Oliverio si sia preoccupato anche di questo disagio che potrebbe creare problemi alla produttività dell'ufficio e ha chiesto ai responsabili amministrativi di accelerare con l'apertura del ristorante

e mensa a piano terra della Cittadella per evitare ulteriori problemi al commissario. E proprio in ragione di quella efficienza che vuole imprimere alla sanità, pare che il commissario voglia trasferirsi a Lido, in un albergo più confortevole e vicino agli uffici per poter meglio controllare i suoi collaboratori, soprattutto quelli di Kpmg che controllano per lui i conti della sanità. Un lavoro complesso e ben retribuito, 2,5 milioni di euro l'anno (alla Kpmg) con qualche sbavatura come è accaduto per l'Asp di Reggio che stava pagando due volte fatture per 10 milioni di euro.

Le litigate per la stanza del commissario erano diventate veramente imbarazzanti; pare che il motivo che abbia spinto Scura a rinunciare ai confort di Palazzo Alemanni sia stata la tentazione che potesse utilizzare la palestra che aveva fatto costruire l'ex presidente Giuseppe Scopelitti. E a nulla sono servite le rassicurazioni del segretario generale della Regione Ennio Apicella che poteva astenersi. Scura, avrebbe fatto sapere, che non era interessato alla vecchia sede della giunta regionale e avrebbe ringraziato per così tanta premura.

Risolta questa grana della sede del commissario che rischiava di paralizzare tutto il settore della sanità calabrese, ora la giunta può spendere tutte le energie per occuparsi di "piccole questioni" come dare stabilità alle aziende ospedaliere e sanitarie. Le nomine sono saltate anche ieri. Eppure la giunta era convocata per le ore 12, ma il presidente ha avuto un contrattempo ed è arrivato solo nel pomeriggio a Catanzaro, giusto il tempo per salutare i presenti e tornare a Cosenza dove era atteso per un dibattito alla festa regionale dell'Unità. La giunta è stata riconvocata per oggi pomeriggio alle ore 15, ma stamattina il presidente è impegnato in Prefettura a Cosenza per fare il punto sui danni dell'ultima alluvione di Rossano e Corigliano con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Carlo De Vincenti, e con il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. E nel pomeriggio, alle 17 non mancherà di salutare a Cosenza il vicesegretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini. Per le nomine, quindi c'è tempo, forse per fare prima si proce-

derà solo con la proroga di alcuni commissari per altri sei mesi, tranne che per l'Asp di Reggio, l'ospedale di Catanzaro alle prese con il caso Pingitore, la cui nomina è inconfirabile come quella di Gioffré, e l'Ao di Cosenza. Inoltre i suoi più stretti collaboratori pare abbiano consigliato prudenza per "Ragioni di opportunità" in vista della notifica della sanzione inflittagli da Cantone di tre mesi di stop nel fare le nomine. Inoltre si è in attesa dei chiarimenti giuridici su chi può esercitare le funzioni di nomina in sua assenza ed evitare contenziosi. Un eccesso di zelo che vale più oggi che ieri, quando su alcune scelte sarebbe stato meglio soprassedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **VIAGGIO NELLA SANITÀ** Nel nosocomio catanzarese liste di attesa lunghissime

Visite, tempi da Matusalemme

Al Pugliese Ciaccio un anno per una mammografia o per un intervento di colecisti

UN anno per una mammografia o per un intervento di colecisti. Le liste di attesa all'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, da cui comincia il nostro viaggio nei disservizi nella sanità, hanno tempi da Matusalemme.

LAURA CIMINO
 a pagina 9

■ **SANITÀ** Donna prenotata per settembre 2016 per una mammografia dodici mesi per un intervento chirurgico di colecisti

Un anno per una visita specialistica

Pugliese Ciaccio preso d'assalto dai pazienti, catanzaresi in fila per farsi curare

di LAURA CIMINO

CATANZARO - Dall'altra parte della cornetta la voce metallica del Centro unico prenotazioni (Cup) dell'ospedale Pugliese Ciaccio risuona nell'orecchio per una buona mezz'ora prima di riuscire a parlare con l'operatore. Ma è lì, dopo l'attesa, che arrivano le notizie peggiori. Tempi da Matusalemme per poter prenotare molti esami medici importanti.

Per fare una mammografia all'ospedale di Catanzaro bisogna aspettare settembre 2016. Un anno. Per un altro esame salvavita come la colonscopia, la prima data utile proposta dall'operatore del Cup è metà giugno 2016. A conti fatti una media di nove mesi e mezzo che è il tempo che bisogna attendere per avere questi tipo di visita. Ancora, se si prova a prenotare una gastroscopia il tempo previsto è di otto mesi circa. E' questo il "risponso" dato dal Cup per un paziente che, a oggi, telefona per prenotare, munito di ricetta medica, le varie visi-

te all'ospedale pubblico del capoluogo di regione. Passiamo alla chirurgia. Prenotare un comune intervento chirurgico di colecisti richiede un anno di attesa, non di meno. Nelle sale operatorie dell'ospedale del capoluogo a gravare è soprattutto la carenza di anestesisti, quindi gli interventi chirurgici richiedono tempi dilatati da che si prova a prenotare. Per le piccole operazioni senza anestesista le liste di attesa infatti sono molto ridotte. Fa eccezione naturalmente la chirurgia d'emergenza e quella oncologica, qui i tempi sono ridotti essendo interventi che hanno precedenza sugli altri, e però a causa della mancanza di personale spesso le liste d'attesa arrivano a qualche mese. Le cose non vanno meglio se si fa richiesta di prenotare un'ecografia. La risposta rammaricata dell'operatore telefonico è "maggio 2016". Otto mesi. A scendere, vediamo che i tempi si attestano a quattro mesi se da oggi si prova a prenotare una tac o una risonanza magnetica,

quindi siamo a gennaio 2016, e si restringono a "soli" due o tre mesi per le visite specialistiche, ad esempio oculistica o neurologica, mentre per un controllo ginecologico di routine il "sorpriendente" dato di un solo mese di attesa. Ottobre.

Il servizio di prenotazione del Pugliese Ciaccio è un comune normale numero fisso a pagamento, non un numero verde, ed è l'accesso per prenotare qualsiasi tipo di prestazione sanitaria dell'ospedale. L'alternativa è fissare il controllo quando si è già agli sportelli del pagamento ticket. I disservizi, secondo molti pazienti catanzaresi, non mancano, sia perché le linee di questo call center sono letteralmente prese d'assalto quindi è normale

restare in coda anche per mezz'ora in attesa di poter parlare con l'operatore, sia perché in diversi casi, il giorno del fatidico appuntamento, atteso da mesi, capita di frequente che l'esame salta perché durante il veloce scambio telefonico con l'operatore non è stato spiegato o compreso bene qual era la preparazione o gli accorgimenti vari per quel tipo di prestazione sanitaria. Si tratta di un servizio non pensato per dare informazioni sul resto del territorio, ovvero ad esempio sul primo tempo utile per effettuare uno stesso esame negli ospedali più vicini. L'unica informazione aggiuntiva che viene resa è il contatto telefonico dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro.



Il rischio contenziosi Marrelli hospital la Nesci interroga il ministro

CATANZARO - In relazione all'iter per l'autorizzazione del «Marrelli Hospital» di Crotona, la deputata M5s Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia in cui sostiene che «la competenza in materia è della Regione Calabria e non possano esserci ingerenze indebite dei commissari Scura e Urbani».

Per questo motivo Nesci chiede «quali urgenti iniziative di competenza s'intendano adottare per l'immediata rimozione del

Dca n. 89/2015 e per garantire la rapida conclusione secondo legge della procedura autorizzativa».

La deputata M5S chiede, inoltre, «se non si ritenga, alla luce di quanto esposto, di dover procedere alla revoca degli incarichi di commissario e sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Calabria nei confronti degli attuali titolari».

Nesci, nell'interrogazione, parla di «abuso dei Commissari Scura e Urbani rispetto alla procedura autorizzativa del Marrelli Hospital, evidenziando una disparità di comportamento rispetto ad altre strutture private calabresi, cui nelle stesse condizioni è stato invece dato il via libera all'apertura».

Secondo la parlamentare, «c'è, dunque, un'invasione di Scura e Urbani nella sfera di competenza della Regione, con il concorso del dg del dipartimento regionale Tutela della Salute, Riccardo Fa-

tarella».

La deputata, che sulla vicenda ha anche presentato un esposto alla Procura di Catanzaro, conclude chiedendo che «il Governo intervenga nel merito anche per evitare un forte danno occupazionale. Nella fattispecie - conclude Nesci - l'alt di Scura e Urbani può anche determinare azioni legali contro la Regione, con tutti i costi che ne possono derivare».



L'incontro a margine della visita del sottosegretario a Cosenza Il "caso Trebisacce" sul tavolo di Lotti Il Pd locale chiede conto su Scura

Anche
il Ministero
sta vagliando
il dossier
su sentenza

di ANDREA MAZZOTTA

COSENZA - E' stato un incontro breve, estemporaneo ma non per questo meno pregnante quello che si è svolto tra una delegazione dell'amministrazione comunale di Trebisacce, composta dal sindaco Franco Mundo, dal vicesindaco Andrea Petta e dal presidente del consiglio Saverio La Regina, accompagnati dal segretario del Partito Democratico Pier Francesco De Marco, e il braccio destro di Renzi, Luca Lotti, sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio dei ministri e, di fatto, primo sostenitore del ruolo di Massimo Scura, Commissario ad Acta per il piano di rientro sanitario. «Visto che Scura dice di rispondere solo a te e Gelli, adesso risolvici il problema dell'ospedale»: sarebbero state queste le parole che il sindaco Mundo ha rivolto al sottosegretario, supportate da alcune pagine del Quotidiano del Sud in cui venivano riportate le dichiarazioni che Scura avrebbe fatto durante una riunione con i vertici del ministero della salute, in cui il commissario ribadiva la piena autonomia del suo mandato, fatti salvi gli unici referenti individuati in Lotti, Gelli e nello stesso Renzi. Sembrerebbe che tuttavia il problema "Ospedale di Trebisacce" non fosse noto al sottosegretario, che pare sia apparso abbastanza stupito della questione, riservandosi di dare una risposta a chi gli domandava tanto una soluzione, quanto chiarezza, ma solo dopo aver potuto esaminare tutta la documentazione che, stranamente, non sembra, fino ad oggi, esse-

re mai giunta sul suo tavolo, nonostante un'interrogazione parlamentare promossa dall'Onorevole Barbanti, che fa capo al gruppo Alternativa Libera, a cui il Ministro della Salute Lorenzin ha risposto prendendo di fatto tempo per capire lo stato delle cose. La cronaca della serata riporta inoltre di una grande sorpresa sul volto del politico, quasi di una sensazione di sbigottimento, nel momento in cui al parlamentare, facente parte del vertice del Pd, è stata consegnato un documento contenente una richiesta da parte dei segretari dei circoli del Pd dell'Alto Ionio, che invocavano la rimozione di Scura. Una richiesta che ha fortemente stupito Lotti, evidentemente all'oscuro di ciò che sta succedendo, sotto il profilo sanitario, nell'Alto Ionio.

Lotti è venuto in Calabria, secondo alcuni, per avviare un rilancio del PD nella regione, dato che il partito sarebbe alle prese con un calo di consensi, che secondo le proiezioni dei più importanti istituti di sondaggi, nonostante l'Italicum, sarebbe significativo. Altra finalità della visita calabrese era porre fine alla diatriba tra Oliverio e Scura, che da tempo non interagiscono. Oliverio, a chi glielo ha chiesto privatamente, sembra abbia espresso la sua opinione in merito all'ospedale di Trebisacce, dichiarandosi contrario all'idea di Scura e favorevole alla riapertura, in quanto il luogo dove sorte rientra nei parametri necessari per la presenza di un Ospedale per zone disagiate. La sua prossima visita a Trebisacce, in occasione dell'inaugurazione del Parco Archeologico di Broglio, il 18 c.m., potrebbe occasione per ribadire questa posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tallini si rivolge al commissario Scura

Odontoiatria sociale «Servizio da salvare»

Nel mirino le drastiche riduzioni dei budget paventate dalle Asp

«Alla crisi economica che ha fortemente acuito il disagio delle fasce più svantaggiate della popolazione colpendo duramente anche intere famiglie monoreddito, il sistema sanitario pubblico e privato della Calabria deve garantire i livelli minimi d'assistenza anche per quanto concerne l'odontoiatria sociale». Lo sostiene il consigliere regionale del Gruppo misto Mimmo Tallini che si rivolge al commissario ad acta per la sanità Massimo Scura. «Voltarsi dall'altra parte - aggiunge - o applicare fredde logiche ragionieristiche, significa anzitutto violare il diritto costituzionale alla salute». Spiega Tallini: «I centri convenzionati che erogano in Calabria prestazioni odontoiatriche in favore dei soggetti meno abbienti debbono poter continuare a farlo. Intervenire al contrario, come pare si stia facendo, sulla base di logiche legislative nazionali che spesso erroneamente omologano realtà del Paese profonda-

mente diverse, significa perdere di vista il bene pubblico ed azzerare le prerogative costituzionali della Regione. L'istituzione Regione e le forze politiche calabresi non possono consentirlo! Perciò - argomenta il consigliere regionale - è urgente che il commissario presti attenzione alle oggettive difficoltà ed alle numerose istanze che pervengono dagli ambulatori odontoiatrici convenzionati che, rispetto alle drastiche riduzioni dei budget paventati dalle Aziende sanitarie provinciali, non potrebbero più fronteggiare gli innumerevoli bisogni della popolazione con le gravi conseguenze facilmente immaginabili. Da alcuni dati riscontrati, si rilevano, per esempio, tagli di budget drastici ed intollerabili. Se, inoltre, si tiene conto delle prestazioni supplementari - ossia fuori budget e in occasione di richieste non previste ma tutt'altro che rare essendo diffuso il bisogno di cure dentarie - che di solito gli ambulatori erogano, s'intuisce facilmente che occorre rivedere la programmazione in corso e porre adeguati e tempestivi rimedi».



Si è riunita ieri la sottocommissione dell'area materno-infantile

Nuove verifiche sul polo unico

Delegate ai tecnici valutazioni sui locali messi a disposizione dall'Università

Martedì l'incontro del tavolo "politico" chiamato a dire l'ultima parola sul futuro assetto

Luana Costa

Una riunione dai toni accesi e dilungatasi per oltre un'ora e mezza quella avviata dalla sottocommissione dell'area materno-infantile incaricata dalla commissione paritetica Regione-Università di stilare un progetto sulla fattibilità tecnica di un polo unico in grado di accorpare i reparti di Ostetricia, Neonatologia e Terapia intensiva neonatale fino ad oggi operanti all'interno delle due aziende cittadine: l'ospedaliere "Pugliese" e l'universitaria "Mater Domini".

L'ambizioso piano di accorpamento prevede infatti la suddivisione delle funzioni tra le due strutture sanitarie con il trasferimento dei reparti di Ostetricia e Neonatologia al Policlinico e il mantenimento dell'area afferente alla Pediatria e alla Chirurgia pediatrica all'ospedale "Pugliese". La riunione di ieri, la seconda e ultima indetta dalla sottocommissione, per quanto "focosa" e però servita a raggiungere una "sintesi" tra gli ospedalieri e gli universitari. Con il verbale sottoscritto dai partecipanti, che sarà inviato questa mattina al tavolo paritetico Regione-Università, la sottocommissione ha infatti incaricato gli uffici tecnici delle due strutture sanitarie di svolgere un'ulteriore verifica sui requisiti tecnici dell'area individuata nei locali dell'Università per accogliere i reparti del "Pugliese" da trasferire alla "Mater Domini". Non è infatti ancora chiaro se il corpo D del Policlinico,

quello appunto deputato ad accogliere i reparti di Ostetricia, Neonatologia e Terapia intensiva neonatale, abbia i requisiti richiesti per portare a termine l'operazione. Il numero dei posti letto attualmente assegnati al Policlinico dovrebbe prevedibilmente aumentare con il trasferimento di alcuni dei reparti del "Pugliese" e l'area non sembra abbastanza ampia da contenerli. Bisognerà apportare delle modifiche alla struttura e gli interventi da compiere saranno oggetto di un più approfondito studio affidato ai responsabili dei relativi uffici tecnici. Spetterà infine alla commissione paritetica dare l'ok sulle modifiche da apportare e stabilire le modalità con cui affrontarle.

Bocche cucite alla fine della riunione sulle polemiche scaturite dallo smembramento delle due aree - la Neonatologia e la Pediatria - le quali, secondo il piano in programma, dovrebbero essere ubicate nelle due diverse strutture. «La mission affidata alla sottocommissione è solo di natura tecnica», è stato spiegato schivando così ogni possibile commento al termine dell'incontro. Scopo delle riunioni era infatti solo quello di dare un parere sull'idoneità dei locali del Policlinico; spetterà invece alla commissione paritetica Regione-Università disegnarne il modello. Tutto viene quindi rimandato alla riunione del tavolo prevista per il prossimo martedì che sarà chiamata a dirimere i nodi sorti dall'integrazione funzionale delle due strutture in unica azienda sanitaria. I toni "focosi" della riunione di ieri sono però la riprova che le posizioni non sono certo unanimi e tutto fa presumere che le obiezioni siano solo rimandate. *

I partecipanti

● All'incontro hanno partecipato: il direttore sanitario della "Mater Domini", Caterina De Filippo; il direttore sanitario del "Pugliese", Antonio Gallucci; il direttore di Ostetricia e Ginecologia, Fulvio Zullo; il direttore di Neonatologia del "Pugliese", Pasquale Novellino; il direttore di Ostetricia e Ginecologia del "Pugliese", Nicola Bagetta; il dg dell'Università, Roberto Sigilli; i capiu ufficio tecnico della "Mater Domini", Rosario Punteriero, e del Pugliese, Luigi Matarese.



Giovani Udc

Centro fibrosi da salvaguardare

Il coordinatore Martino invia una lettera al commissario Scura

«Il Centro fibrosi cistica non si tocca. Serve invece dare maggiore sicurezza alle famiglie che vivono questo dramma, una malattia che merita cure costanti e grande attenzione verso i pazienti». I giovani Udc si esprimono così davanti alla possibilità che un altro pezzo dell'ospedale cittadino possa essere cancellato.

Secondo gli esponenti dello scudocrociato «il centro è diventato ormai di vera eccellenza, nel cuore del territorio calabrese, e presta cure a ben 140 pazienti fra adulti e bambini. È terribile pensare, all'incirca dopo un anno dall'apertura, che il centro rischi l'accorpamento col reparto di pediatria o addirittura la chiusura; questo non deve assolutamente accadere».

Ecco perché Marco Martino, coordinatore regionale dei giovani dell'Udc, ha inviato una lettera al commissario governativo per la sanità Massimo Scura. «Vista la delicata situazione bisogna colmare il forte problema del precariato medico che grava insormontabile sul futuro del centro», dichiara Martino, «la maggior parte del personale medico infatti è ancora precaria e la gravità maggiore risiede nel fatto che lo stesso Scura non abbia previsto assunzioni definitive che possano ridurre il precariato e dare maggio-

re solidità alla struttura lame-tina. Se penso allo straordinario impegno che l'ex presidente del consiglio regionale Francesco Talarico ha prestato, trattandosi di uno fra i primi ideatori e sostenitori dell'ambizioso progetto».

Secondo l'Udc «l'apertura del centro è avvenuta principalmente per il suo straordinario impegno e la sua straordinaria sensibilità verso i soggetti affetti. La sua assenza nella massima assise regionale, che pesa come un macigno, sta portando la città sempre più spoglia di ciò che col suo straordinario impegno politico era riuscito ad ottenere per la sua città. Se penso allo straordinario impegno prestato da Gerardo Mancuso ex direttore generale dell'Asp catanzarese. Penso che tutto questo non possa svanire nel nulla. Il commissario Scura», conclude Martino, «deve dimostrarsi persona di grande sensibilità».



Ospedale. In bilico il Centro per la fibrosi cistica



Associazioni e comitato Ssl: vogliamo salvare l'ospedale

Il grande sciopero è più vicino

Grandinetti: a fine mese un'altra riunione, poi si scatenerà il delirio

Giuseppe Maviglia

Un incontro pubblico al Teatro Umberto o al Chiostro di San Domenico con l'amministrazione comunale da fissare entro fine mese per «sensibilizzare prima di tutto la cittadinanza e riaccendere quella fiammella che si sta dissipando per la difesa del territorio; poi, una grande mobilitazione generale, che sarà decisa in quel giorno». La decisione arriva al termine della prima riunione operativa, caratterizzata da presenze trasversali, nello "Spazio meeting" in Via Nazario Sauro, per «gridare ad alta voce che la sanità lametina non si tocca», dopo la visita del commissario ad acta Massimo Scura al "Giovanni Paolo II" la scorsa settimana. Visita che ha sollevato un vespaio di polemiche per le dichiarazioni di Scura, in un'accesa conferenza stampa, sul destino dell'ospedale cittadino, che «è spoke e non potrà diventare parte di un hub, perché bisognerebbe cambiare tutta l'organizzazione sanitaria calabrese. Bocciato il Trauma center e tutto il resto sarà di competenza di Catanzaro».

Voci di diversa estrazione dunque, ma con l'unico obiettivo di «impedire che ci venga tolto tutto» nell'incontro allo Spazio meeting: l'ex presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti; Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola del Comitato "Salviamo la sanità del Lametino"; il consigliere comunale di Sovranità Mimmo Gianturco; Concetta Perri del Tribunale dei diritti del malato; Felice Mastroianni del Pd e Francesco Antonio Mercuri dell'Associazione "Lamezia libera".

«Scura non ci ha dato la possibilità di discutere. Questa è una riunione che nasce sponta-

neamente e non ha nessuna richiesta di campanile» sottolinea Grandinetti. L'ex presidente del consiglio comunale fa notare poi come «un hub regionale con indirizzo traumatologico è un beneficio per l'intera regione. È una situazione reale: siamo al centro della Calabria e il nostro ospedale si raggiunge in poco tempo da ogni angolo».

Viola invita tutti a «remare nella stessa direzione. Il sindaco Paolo Mascaro ha dimostrato che intende fare questa battaglia». A preoccupare Panedigrano sono «l'apatia della collettività e la sudditanza degli addetti ai lavori della sanità, come dimostrato durante la visita di Scura. Ora però» aggiunge «c'è piena sintonia con l'amministrazione comunale, ed è un vantaggio. Non chiediamo la luna, ma una soluzione che costa meno e va nell'interesse degli utenti: a Germaneto, il Politrauma lo devono costruire di sana pianta, qui, invece, c'è già l'idea del Politrauma (ampio pronto soccorso, Radiologia, Tac, Rianimazione e sale operatorie sono vicine)».

Gianturco ribadisce: «Solo se siamo uniti raggiungeremo i risultati. Bisogna coinvolgere tutta la città e scendere in piazza per dire basta ai continui scippi al nostro territorio. Non vogliamo un hub a parte, ma chiediamo di entrare nel circuito hub provinciale». Mastroianni parla di una «iniziativa civica non sostitutiva dei ruoli istituzionali. La nostra è una struttura di tutto rispetto». Perri è netta: «I cittadini devono capire in quale situazione siamo. Attiviamoci subito». Mercuri è ancora più esplicito: «È finito il tempo delle riunioni. Ora bisogna passare alle lotte dure». *



ACCADDE CIRCA DIECI ANNI FA ALLA REGIONE

Al Trauma center 16,3 milioni di euro



Doris Lo Moro
era assessore
alla Sanità,
oggi è senatore
del Pd

Era il 2006 quando la giunta Loiero sganciò 16,3 milioni per il Trauma center all'ospedale di Lamezia. A proporre la destinazione dei fondi con l'articolo 20 della legge 67/88 sull'edilizia sanitaria fu Doris Lo Moro che era assessore alla Sanità. Esisteva ancora l'Asl 6, e più nel dettaglio si trattava di 13,2 milioni di fondi governativi, 692 mila euro di finanziamenti regionali, tutti per il Trauma center; accorpata nella delibera c'era "l'implementazione delle tecnologie e la riqualificazione delle strutture territoriali" con altri 2,4 milioni dello Stato e 125 mila euro della Regione.

A sei mesi da quella delibera (la 669/2006) l'Asl lametina fu cancellata in una seduta del consiglio regionale nella notte tra il 30 aprile ed il primo maggio. Dopo quasi dieci anni in Calabria non esiste un Trauma center. L'ospedale di Lamezia è più facilmente raggiungibile da ogni parte della regione. Il trauma è la prima causa di morte per i giovani fino a 24 anni. Statisticamente è provato che chi raggiunge entro un'ora un Trauma center nel 20% dei casi viene salvato. * (v.l.)

Il cammino

● Un'altra riunione di vertice tra un paio di settimane, poi una grande manifestazione di protesta perchè la città non ci sta a perdere il suo ospedale, la struttura più efficiente dell'intera regione. Condannata a restare uno "spoke", dipendente dall'"hub" di Catanzaro, cioè la nuova azienda ospedaliera "Dulbecco" frutto dell'unione tra Pugliese-Ciaccio e Policlinico.



Nesci (M5S)**«Sul Marrelli competente la Regione non Scura»**

Una nota dei 5 Stelle informa che riguardo all'iter per l'autorizzazione del Marrelli Hospital la deputata M5S Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia. La parlamentare sostiene che la competenza in materia sia della Regione Calabria e che non possano esserci ingerenze indebite dei commissari Scura e Urbani.

Pertanto, Nesci ha chiesto ai ministri interrogati «quali urgenti iniziative di competenza intendano adottare per l'immediata rimozione del Dcan. 89/2015 e per garantire la rapida conclusione secondo legge della procedura autorizzativa in argomento». La deputata ha inoltre chiesto se gli stessi non ritengano, «alla luce di quanto esposto, di dover procedere alla revoca degli incarichi di commissario e sub commissario per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario della regione Calabria, nei confronti degli attuali titolari». Nell'atto, la parlamentare 5 stelle ha sostenuto una disparità di comportamento nei confronti del Marrelli Hospital rispetto ad altre strutture private calabresi, «cui nelle stesse condizioni è stato invece dato il via libera all'apertura». *



Un comitato di operatori sanitari si rivolge all'Asp di Crotona

Chiedono d'attivare la graduatoria per le assunzioni degli infermieri

Si richiamano a quanto detto da Scura e dicono no a nuovi concorsi

CROTONE

Assumere immediatamente il personale infermieristico ricorrendo alla graduatoria a scorrimento esistente senza proroghe o nuovi concorsi: lo chiede un comitato di infermieri in una nota rivolta alle istituzioni. Il comitato composto da almeno 50 infermieri, sostiene che il commissario regionale alla sanità Massimo Scura ha autorizzato l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona ad assumere infermieri a tempo indeterminato attingendo alla graduatoria, ma che, malgrado ciò, non si è proceduto in tal senso e la situazione resta bloccata. «Siamo sbalorditi ed amareggiati – si legge nella nota – pur tutelati, come la legge impone, veniamo continuamente ignorati. C'è un impegno non indifferente di assistenza medica ed infermieristica. Il personale ospedaliero è al collasso: pochissime risorse, turni massacranti e le risposte assistenziali sono in seria difficoltà».

Il comitato lamenta la difficile situazione sanitaria del territorio e contesta l'assegnazione, ritenuta insufficiente, all'Asp di soli 21 medici, 7 infermieri e nessuna figura di operatore sociosanitario. Il comitato ricorda che la presenza di molti profughi sul territorio renderebbe necessario un numero maggiore di infermieri e medici, allo scopo fronteggiare eventuali emergenze sanitarie. «L'Asp di Crotona – si legge ancora nella nota del comitato di infermieri – definita la più virtuosa, ma, da ciò che si evince, la più penalizzata di tutta la Calabria. A farne le spese sono i pazienti, colpevoli di essersi ammalati. Le scelte fatte in passato, declassando in spoke il nostro unico ospedale sul territorio, ha impedito che continuasse a risolvere efficacemente i bisogni dei cittadini». Gli infermieri minacciano di adire le vie legali per la tutela dei loro diritti. «Nonostante la presenza di una graduatoria – continua il comitato – valida secondo tutti i termini di legge, vorrebbero attivare nuovi concorsi e vengono ulteriormente prorogati incarichi dal 2014 a tutt'oggi». **(g.g.)**



Avrebbe ammesso degli errori nella stesura del bando

Assistenza ai disabili, la dirigente Teti sentita e incalzata in IV Commissione

Una delle cooperative interessate ha già preannunciato che presenterà un dettagliato ricorso

La gara d'appalto revocata quando le buste erano state presentate

Tonino Fortuna

È il parziale "mea culpa" di Adriana Teti in IV commissione l'atto terzo della tragicommedia sorta all'interno dell'amministrazione comunale a seguito della revoca del bando per l'assistenza integrata agli alunni disabili. Un "mea culpa" che dovrà convincere anzitutto la sua grande accusatrice, l'assessore alle Politiche Sociali Lorenza Scrugli, chiamata a relazionare nella tarda mattinata odierna quando l'organismo tornerà a riunirsi dopo la seduta di ieri. Dopo la revoca del bando «a tempo scaduto» e le proteste con annesso accuse esplicite della Scrugli, la questione che sta tenendo con il fiato sospeso politica e burocrazia, è approdata, infatti, in via preliminare, nell'aula del Consiglio. La vicenda, dunque, non è passata inosservata, come forse qualcuno avrebbe sperato indaffarato com'è in queste ore a ricomporre la frattura per evitare che si tramuti in rottura. Di conseguenza, la dirigente, protagonista della revoca del bando, ha dovuto fornire le proprie spiegazioni. Il suo intervento in aula era stato sollecitato, in apertura dei lavori, dal consigliere comunale d'opposizione Pasquale Contartese la cui richiesta avrebbe prontamente fatto breccia sia nella maggioranza che nell'opposizione. «La mia preoccupazione – aveva detto Contartese – nasce dal fatto che non è stato

possibile garantire un servizio fondamentale agli alunni disabili creando difficoltà immani alle loro famiglie». Da qui la necessità di capire, non solo «cosa sia accaduto, ma anche – è stato puntualizzato – chi pagherà per l'eventuale errore». Perché «insieme al danno, l'ente rischia la beffa». Al dirigente non è rimasto a quel punto che provare a motivare l'ormai nota "revoca" del famigerato bando. Anche perché sarebbe stata indotta, almeno a sentire l'assessore, dall'intervento di un consigliere comunale di maggioranza di cui si conosce con certezza il sesso, femminile, il gruppo di appartenenza, "La città che vorrei" di Elio Costa ed ormai, con ragionevole certezza, anche l'identità. Ieri, peraltro, l'eletta su cui si concentrano le attenzioni, avrebbe deciso di abbandonare i lavori della commissione, pur rimanendo nel perimetro dell'aula. Il tutto mentre il dirigente sciorinava le sue motivazioni per difendersi dai rilievi di Contartese. In sostanza, Adriana Teti si limitava a ribadire che l'opportunità di revocare il bando a buste già depositate – una cooperativa a tal proposito ha già presentato un preavviso di ricorso – sarebbe da ricondurre ad una discrasia, di cui l'ufficio si sarebbe accorto in ritardo impegnandosi a prepararne un altro non «oltre il primo ottobre». Un modo per mettere a tacere i "bollenti spiriti", anche nella IV commissione – presieduta da Gregorio Polistena, subito persuaso come buona parte dei suoi colleghi, dalle delucidazioni fornite. Tutto chiarito, insomma? «Al momento sì», ha detto Lorenzo Lombardo de "I liberali per Vibo", anche se «un approfondimento della questione si rende a questo punto indispensabile». *



Mimmo Tallini: "Bisogna garantire l'assistenza odontoiatrica sociale"

REGGIO CALABRIA. "Alla crisi economica che ha fortemente acuito il disagio delle fasce più svantaggiate della popolazione colpendo duramente anche intere famiglie monoreddito, il Sistema sanitario pubblico e privato della Calabria deve garantire i livelli minimi d'assistenza anche per quanto concerne l'odontoiatria sociale". Lo sostiene il consigliere regionale del Gruppo misto Mimmo Tallini che si rivolge al commissario ad acta per la sanità Massimo Scura. "Voltarsi dall'altra parte - aggiunge - o applicare, in questo settore assai delicato delle cure dentali che costituiscono un diritto inalienabile della persona, fredde logiche ragionieristiche, significa anzitutto violare il diritto costituzionale alla salute". Spiega Tallini: "I centri convenzionati che erogano in Calabria prestazioni odontoiatriche in favore dei soggetti meno abbienti, penso per esempio all'Ambulatorio Odontoiatrico del dottor Giuseppe Mazza che opera a Catanzaro Sud ed effettua prestazioni in favore di soggetti privi di reddito ed appartenenti ad una fascia sociale che include povertà e precariato d'ogni tipo, debbono poter continuare a farlo. Intervenire, al contrario - come pare si stia facendo - sulla base di logiche legislative nazionali che spesso erroneamente omologano realtà del Paese profondamente diverse (per molteplicità ed efficienza del servizio pubblico e qualità della vita), dimenticando che la "questione meridionale" non è di stringente attualità solo ai fini del dibattito mediatico, ma è drammaticamente vera proprio perché pone in evidenza, in aree del Paese come la Calabria, ampi livelli di povertà ed un deficit dei servizi pubblici che implica liste d'attesa nell'ordine dei tre mesi, significa perdere di vista il bene pubblico ed azzerare le prerogative costituzionali della Regione. L'istituzione Regione e le forze politiche calabresi non possono consentirlo". "Perciò - argomenta il consigliere regionale - è urgente che il Commissario ad acta Massimo Scura, presti attenzione alle oggettive difficoltà ed alle numerose istanze che pervengono dagli Ambulatori Odontoiatrici convenzionati che, rispetto alle drastiche riduzioni dei budget paventati dalle rispettive Aziende sanitarie provinciali, non potrebbero più fronteggiare gli innumerevoli bisogni della popolazione con le gravi conseguenze facilmente immaginabili. Da alcuni dati riscontrati, si rilevano, per esempio, tagli di budget drastici ed intollerabili (come per l'Ambulatorio Odontoiatrico di Botricello Levato-Altilia che dai 260mila euro del 2014 passerebbe ai 180 per il 2015; per l'Ambulatorio del dottor Saverio Costantino che dai 140mila del 2014 passerebbe ai 90 per il 2015, per l'Ambulatorio Madia di Catanzaro che da 190mila euro per il 2014 passerebbe ai 97 e per l'Ambulatorio Mazza da 110 ad 83). Se, inoltre, si tiene conto delle prestazioni supplementari - ossia fuori budget e in occasione di richieste non previste ma tutt'altro che rare essendo diffuso il bisogno di cure dentarie - che di solito gli Ambulatori erogano, s'intuisce facilmente che occorre rivedere la programmazione in corso e porre adeguati e tempestivi rimedi. Verso questo ramo specifico del Servizio sanitario pubblico, nonostante le implicazioni di carattere sanitario e sociale che incidono sulla qualità della vita sia per le persone direttamente interessate che per la collettività, lo Stato e le Regioni non sono mai state di manica larga. Si faccia, dunque, attenzione. Si tagli dove c'è da tagliare, - conclude - ma si salvi anzi si potenzino quei servizi senza i quali le denunce politiche contro l'aumento delle povertà specie nell'Italia meridionale rimarrebbero proclami e parole in libertà".



SANITA Ribadita la manca risposta popolare anche dopo i veti del commissario Scura

Difesa dell'ospedale, città apatica

Primo incontro in vista dell'organizzazione di uno sciopero generale

di GIANLUCA GAMBARELLA

SI riparte dalle chiusure ad ogni "upgrade" dell'ospedale lametino effettuata dal commissario regionale per la sanità, Scura, ripresentando richieste già bocciate come il Trauma Center nell'incontro convocato dai movimenti ed associazioni che ipotizzano ulteriori proteste di piazza contro la "catanzarocentricità" in ambito anche sanitario, ribadendo però anche più volte che Lamezia possa essere attualmente una città passiva che nuovamente non risponderebbe con sullo sfondo interlocutori divisi già tra di loro (il Pd in frattura tra Scura ed Oliverio, parlamentari e consigliere regionale del lametino "non pervenuti").

«Non siamo in ambito di elezioni, quindi non abbiamo né bandiere politiche né intenti di tal tipo», assicura Francesco Grandinetti, «possiamo scegliere anche di non fare nulla, ma almeno sarebbe frutto di un confronto», mentre Riccardo Viola lamenta «atteggiamenti remissivi anche da parte di personale medico e sanitario, mentre per una volta anche il sindaco si è dimostrato fattivamente al fianco della battaglia», citando però anche quelle perse passate come l'università. Nicola Mastroianni condivide «il fatto che non sia una lotta di campanile, ma richiesta di risposte per una domanda sanitaria che continua a portare pazienti a migrare fuori regione. Nei prossimi giorni dovrebbe venire in Calabria anche il premier Renzi, e potremmo rimostrare direttamente a lui le nostre lamentele», Nicolino Panedigrano ef-

fettua un "riassunto delle puntate precedenti" come comitato salviamo la sanità del lametino lamentando «apatia della città e degli addetti ai lavori, con anche il personale medico a svendere gli interessi della città, mentre il Trauma Center è già logisticamente fattibile all'interno dell'ospedale rispetto a quanto non c'è ancora a Germaneto», con previsioni di chiusura per l'ospedale lametino pure da parte anche di Concetta Perri, rappresentante del Tribunale dei Diritti del Malato «mentre a Catanzaro ci son già liste d'attesa di mesi e problemi di strutture».

Non si nasconde negli interventi parimenti come già in passato la cittadinanza non abbia risposto positivamente ai solleciti di protesta, mentre unione di intenti da parte dell'attuale amministrazione viene palesata anche dal consigliere comunale Gianturco reduce dalla seduta della commissione sanità «in cui si è affermato ancora che i tagli non devono essere sui servizi ma sugli sprechi, che si dovrà richiedere di avere un ruolo nell'hub e non in un falso spoke». Per Francescoantonio Mercuri, presidente dell'associazione "Lamezia Libera", «non si può difendere quanto si è già perso, ma quando è ancora sul territorio, paralizzando tutta la città e quindi la Regione», Felice Lentidoro dell'associazione "Mondo Libero" invita a coinvolgere anche il comprensorio. Prossimo incontro fissato entro fine mese con la cittadinanza e l'amministrazione in un luogo pubblico tra il Teatro Umberto ed il Chostro di San Domenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

Nesci (M5S): «Sul Marrelli abusi da parte dei commissari»

IN relazione all'iter per l'autorizzazione del «Marrelli Hospital» di Crotone, la deputata M5s Dalila Nesci ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia in cui sostiene che «la competenza in materia è della Regione Calabria e non possano esserci ingerenze indebite dei commissari Scura e Urbani». Per questo motivo Nesci chiede «quali urgenti iniziative di competenza s'intendano adottare per l'immediata rimozione del Dca n. 89/2015 e per garantire la rapida conclusione secondo legge della procedura autorizzativa». La deputata chiede, inoltre, «se non si ritenga, alla luce di quanto esposto, di dover procedere alla revoca degli incarichi di commissario e sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Calabria nei confronti degli attuali titolari».



■ CUTRO Chiesto aiuto alla Regione per i mancati indennizzi e per smaltire le carcasse “Lingua blu”, allevamenti sequestrati

Ben 19 provvedimenti adottati dall'amministrazione per sospetti focolai

CUTRO – L'emergenza “lingua blu” dilaga. Sono una ventina gli allevamenti di ovini di cui il commissario prefettizio, Maria Carolina Ippolito, ha ordinato il sequestro per la presenza di sospetti focolai di febbre catarrale. Ai titolari il commissario ha chiesto di effettuare il censimento ufficiale degli animali morti, infetti o suscettibili di esserlo nonché il censimento dei luoghi che possono favorire la sopravvivenza del vettore o che possano contenerlo. Il commissario ha anche vietato il movimento di animali dalle aziende sequestrate e ha ordinato il loro ricovero in ambienti protetti dalle incursioni del vettore. Quindi, ha invitato gli allevatori ad abbattere gli animali che il veterinario ufficiale riterrà necessario eliminare, per prevenire il propagarsi dell'epidemia, e il loro incenerimento o sotterramento con modalità conformi alle disposizioni vigenti. La revoca dei sequestri avverrà soltanto sulla base di elementi epidemiologici e normativi che saranno rilevati e trasmessi al Comune dal Servizio veterinario dell'Asp. Intanto, gli allevatori sono allo stremo e chiedono l'aiuto della Regione sia per i mancati indennizzi che per i contributi necessari per lo smaltimento delle carcasse. Analoga emergenza è scoppiata nella vicina Isola Capo Rizzuto. Ma è un capione che si

ripete ogni anno.

Sull'emergenza che riguarda tutta la Calabria è intervenuta l'Anpa regionale, per cui «I servizi e la task force istituiti presso il Dipartimento della salute della Regione Calabria, visto il loro cattivo funzionamento, vanno azzerati e ricostituiti per assicurare un adeguato livello di efficienza nella gestione della sanità animale». Il 2014, secondo i dati Anpa, è stato l'anno di maggiore diffusione delle malattie. «Ricordiamo che, solo nel periodo aprile-novembre nelle province di Cosenza e Crotone, i servizi veterinari territoriali – è detto in un comunicato - hanno mozzato la testa a migliaia di pecore e capre decedute, per il successivo invio agli istituti zooprofilattici di competenza, per i controlli sanitari previsti. La perdita economica per gli allevatori è stata enorme, in quanto, oltre alla perdita degli animali, hanno dovuto accollarsi anche i costi per lo smaltimento delle carcasse».

a. a.

I volontari ospedalieri vanno a lezione

L'AVO (Associazione volontari ospedalieri) di Crotone organizza, in collaborazione con l'associazione “Enneagramma”, due corsi formativi che si terranno nella biblioteca dell'ospedale. Il 18 settembre, dalle 15 alle 19, si terrà il corso “Il viaggio più lungo è dentro se stessi”. Obiettivi del corso sono quelli di offrire ai partecipanti uno strumento per la conoscenza della propria personalità e piste di crescita umana e spirituale; proporre strategie per una migliore comprensione degli altri. Il giorno dopo, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, il corso “Un viaggio verso la trasformazione”.



■ **OSPEDALE** Ancora sotto tiro il dg Antoniozzi e il direttore sanitario del presidio, Bava

Dialisi, dure critiche all'Asp

Quindici pazienti hanno scritto al management per evidenziare i disagi

di FRANCESCO PRESTIA

«LEGGENDO il "Quotidiano del Sud" sono rimasto molto colpito negativamente dalla polemica risposta data dal direttore sanitario Bava alla signora sottoposta a dialisi».

A parlare è Giuseppe Rito, uno dei tanti dializzati che ogni settimana si devono sottoporre ripetutamente alla dialisi presso l'ospedale Jazzolino. Il riferimento è alla vicenda dell'ascensore "barellato" posto nell'atrio del nosocomio che consente ai dializzati non in grado di muoversi di recarsi al primo piano. Come lamentato ripetutamente da altri pazienti, al mattino è praticamente impossibile da utilizzare, risulta infatti quasi sempre occupato, e per molto tempo, dal personale addetto alle pulizie, il che costringe gli ammalati a lunghe e frustranti attese.

Uno di loro, in particolare, è il pensionato Antonio Romano, protagonista, come vi abbiamo riferito la settimana scorsa, di un vivace battibecco con il ds facente funzioni, Raffaele Bava, che ha poi diffuso una nota di precisazione. Questo l'antefatto ma le parole di Bava non sono andate giù a Rito secondo il quale egli «prima di rispondere in quel modo al marito della signora dializzata avrebbe dovuto ricordare quali sono alcuni suoi doveri, e cioè il rispetto per i pazienti (in base al giuramento di Ippocrate), una migliore organizzazione aziendale visto il continuo malfunzionamento dell'ascensore, fonte di numerosi disagi».

È evidente, per Rito, che Bava non si rende conto di quali problemi tale inconveniente causa ai pazienti non

deambulanti, ai parenti che li accompagnano ed anche al personale ospedaliero. «Sono sicuro - prosegue - che il direttore Bava non è a conoscenza della lettera che 15 pazienti abbiamo inviato il 12 agosto al dg Florindo Antoniozzi» per evidenziare i disagi a cui molti pazienti dializzati, e i loro familiari, vanno purtroppo incontro, dovuti all'impossibilità di poter accedere al reparto posto al primo piano, in quanto l'unico ascensore disponibile è sempre guasto o occupato.

«Tale disagio - scrivevano, invocando un sollecito intervento di Antoniozzi - è ancor più pesante in quanto molti di noi sono costretti ad essere accompagnati in barella o in carrozzella». Forte la loro amarezza visto che quella lettera non ha avuto alcuna risposta, «il che dimostra un'inaccettabile mancanza di attenzione non solo verso i pazienti non deambulanti, ma anche il personale».

L'interessato, secondo il quale «l'ospedale di Vibo è stato ridotto ad un lazzaretto», si chiede, al riguardo, con quali criteri vengano nominate «queste persone che di gestione aziendale forse non hanno alcuna conoscenza. In una qualsiasi azienda privata, infatti, i dirigenti che non raggiungono gli obiettivi (considerati anche gli alti stipendi che percepiscono) devono sapere di avere la valigia pronta. Nelle aziende pubbliche, invece, più contribuiscono a creare disagi ai "clienti" e più vengono premiati».

I dializzati reiterano pertanto, tramite il Quotidiano, la loro richiesta al dg Antoniozzi e al ds Bava affinché il problema lamentato venga rapidamente risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Ribadita la manca risposta popolare anche dopo i veti del commissario Scura

Difesa dell'ospedale, città apatica

Primo incontro in vista dell'organizzazione di uno sciopero generale

di **GIANLUCA GAMBARDELLA**

SI riparte dalle chiusure ad ogni "upgrade" dell'ospedale lametino effettuata dal commissario regionale per la sanità, Scura, ripresentando richieste già bocciate come il Trauma Center nell'incontro convocato dai movimenti ed associazioni che ipotizzano ulteriori proteste di piazza contro la "catanzarocentricità" in ambito anche sanitario, ribadendo però anche più volte che Lamezia possa essere attualmente una città passiva che nuovamente non risponderebbe con sullo sfondo interlocutori divisi già tra di loro (il Pd in frattura tra Scura ed Oliverio, parlamentari e consigliere regionale del lametino "non pervenuti").

«Non siamo in ambito di elezioni, quindi non abbiamo né bandiere politiche né intenti di tal tipo», assicura Francesco Grandinetti, «possiamo scegliere anche di non fare nulla, ma almeno sarebbe frutto di un confronto», mentre Riccardo Viola lamenta «atteggiamenti remissivi anche da parte di personale medico e sanitario, mentre per una volta anche il sindaco si è dimostrato fattivamente al fianco della battaglia», citando però anche quelle perse passate come l'università. Nicola Mastroianni condivide «il fatto che non

sia una lotta di campanile, ma richiesta di risposte per una domanda sanitaria che continua a portare pazienti a migrare fuori regione. Nei prossimi giorni dovrebbe venire in Calabria anche il premier Renzi, e potremmo rimostrare direttamente a lui le nostre lamentele», Nicolino Panedigrano effettua un "riassunto delle puntate precedenti" come comitato salviamo la sanità del lametino lamentando «apatia della città e degli addetti ai lavori, con anche il personale medico a svendere gli interessi della città, mentre il Trauma Center è già logisticamente fattibile all'interno dell'ospedale rispetto a quanto non c'è ancora a Germaneto», con previsioni di chiusura per l'ospedale lametino pure da parte anche di Concetta Perri, rappresentante del Tribunale dei Diritti del Malato «mentre a Catanzaro ci son già liste d'attesa di mesi e problemi di strutture».

Non si nasconde negli interventi parimenti come già in passato la cittadinanza non abbia risposto positivamente ai solleciti di protesta, mentre unione di intenti da parte dell'attuale amministrazione viene palesata anche dal consigliere comunale Gianturco reduce dalla seduta della commissione sanità «in cui si è affermato ancora che i tagli non devono essere sui servizi ma sugli sprechi, che si

